



OECD Journal on Development:
Development Co-operation Report 2009
Volume 10 Issue 1

Summary in Italian

Rivista dell'OCSE sullo Sviluppo
Cooperazione allo Sviluppo - Rapporto 2009
Volume 10 Edizione 1

Riassunto in italiano

- Il Rapporto sulla Cooperazione allo Sviluppo pubblicato dal DAC, Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, è la guida annuale di riferimento sulle statistiche e sulle analisi delle più recenti tendenze in materia di aiuti internazionali. Nel suo primo *Rapporto sulla Cooperazione allo Sviluppo*, Eckhard Deutscher, che ha recentemente assunto la presidenza del DAC, ha richiamato l'attenzione sul Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti di Accra e sulla necessità di raddoppiare gli sforzi per rendere più efficaci gli aiuti destinati ai paesi in via di sviluppo. I bilanci per lo sviluppo non devono solo fare i conti con l'attuale crisi economica e finanziaria, ma devono anche affrontare le nuove sfide poste dai cambiamenti che hanno profondamente modificato il panorama dello sviluppo negli ultimi anni.
- Il Rapporto punta il dito contro il problema della frammentazione degli aiuti, ossia tante piccole somme da parte di molti donatori. Ribadisce inoltre come la divisione inefficace del lavoro tra i paesi donatori contribuisca ad aumentare i costi di transazione e l'importanza per i governi dei paesi beneficiari di disporre di dati completi e trasparenti sui finanziamenti a termine per riuscire a sconfiggere la povertà nei loro paesi. Viene quindi suggerita la necessità di riequilibrare le relazioni tra paesi benefattori e paesi beneficiari dell'aiuto.
- Per finire, basandosi sull'analisi di casi di studio di diversi paesi, il Rapporto fornisce cinque lezioni su come utilizzare la Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti per mettere in relazione sviluppo, diritti umani, tutela dell'ambiente e uguaglianza tra i generi.

“Dalla creazione del DAC, il panorama dello sviluppo è radicalmente mutato. Emergono di continuo nuovi attori e nuove sfide e cambiano, di conseguenza, le regole del gioco. Nel 2008, le strutture di governance (formale e informale) hanno subito una vera e propria rivoluzione, che ha prodotto cambiamenti significativi e permanenti.”

– Eckhard Deutscher, Presidente del DAC dell’OCSE

Nel suo primo *Rapporto sulla Cooperazione allo Sviluppo*, Eckhard Deutscher esamina il nuovo contesto dell’aiuto allo sviluppo e le sue implicazioni per il Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell’OCSE (DAC). Il nuovo presidente auspica una maggiore cooperazione “costruita su politiche ben definite, coordinate e coerenti per promuovere il progresso in diversi settori senza smentire o sminuire l’obiettivo comune di uno sviluppo sostenibile e diffuso nei paesi beneficiari.”

Deutscher richiama inoltre l’attenzione sul Terzo Forum d’Alto Livello sull’Efficacia degli Aiuti che si è tenuto ad Accra nel settembre 2008: “La nostra visione di ciò che è necessario per raggiungere gli obiettivi della Dichiarazione di Parigi e di Sviluppo del Millennio è più chiara che mai, e appare evidente che non riusciremo a realizzarli se continuiamo ad agire allo stesso modo.”

Cosa dicono i rapporti

Il Forum d’Alto Livello di Accra ha proposto di valutare i progressi compiuti in base a cinque principi definiti nella Dichiarazione di Parigi sull’Efficacia degli Aiuti approvata nel 2005 da più di 100 paesi e agenzie internazionali per lo sviluppo:

Titolarità (Ownership): I paesi in via di sviluppo definiscono le loro strategie di sviluppo, migliorano le loro istituzioni e lottano contro la corruzione.

Allineamento: I paesi donatori apportano il loro sostegno in linea con questi obiettivi e utilizzano i sistemi locali.

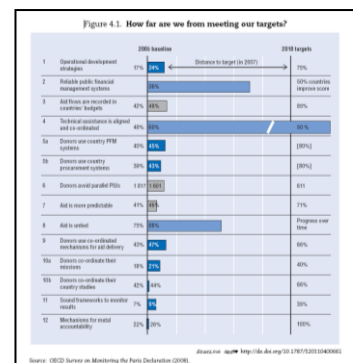
Armonizzazione: I paesi donatori coordinano le loro azioni, semplificano le procedure e condividono le informazioni per evitare duplicazioni e sprechi.

Gestione dei risultati: I paesi in via di sviluppo e i donatori devono produrre e valutare i risultati.

Responsabilità reciproca: I donatori e i paesi in via di sviluppo sono responsabili dei risultati dello sviluppo.

In base a questi principi preponderanti, la Dichiarazione di Parigi definisce 12 obiettivi di performance da raggiungere entro il 2010. Per consentire ai partecipanti al Forum di Accra di raggiungere un accordo sulle aree prioritarie di intervento, sono stati preparati tre studi in prelude al Forum. A poco più di un anno dalla scadenza del 2010, gli

GRAFICO 4.1. SIAMO VICINI AGLI OBIETTIVI?



studi forniscono una valutazione dei progressi compiuti, o meno, nel raggiungere gli obiettivi della Dichiarazione di Parigi.

Sebbene gli studi abbiano scopi e approcci diversi, dalle loro conclusioni sono emerse indicazioni comuni:

- Esistono ampie disparità nei progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi del 2010, tanto per paese che per tipo di obiettivo.
- I progressi dipendono non solo da un maggiore coinvolgimento, a tutti i livelli, dei paesi donatori e dei governi dei paesi in via di sviluppo, ma anche dalla partecipazione attiva della società civile, del settore privato e di altri gruppi.
- Per quanto osservato finora, i principi fondamentali della Dichiarazione di Parigi resistono, ma occorre far fronte a nuove sfide e perfezionare il monitoraggio e la valutazione.

L'Agenzia di Accra per l'Azione

Il Forum di Accra ha approvato un'Agenda per l'Azione che indica in quali aree occorre compiere ulteriori progressi. L'Agenda mette in luce l'importanza di riequilibrare le relazioni tra paesi donatori e paesi beneficiari, attraverso alcune azioni fondamentali:

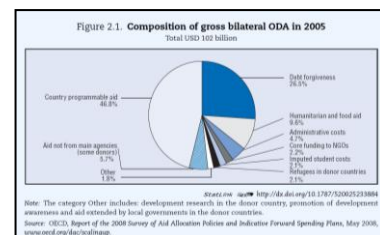
- Fornire gli aiuti utilizzando, in primo luogo, i sistemi dei paesi beneficiari
- Migliorare la prevedibilità e la trasparenza per consentire ai paesi beneficiari di preventivare, pianificare e implementare meglio le loro strategie di sviluppo.
- Definire le condizioni di erogazione degli aiuti insieme ai paesi beneficiari, in base ai programmi di sviluppo di questi ultimi
- Fare significativi passi in avanti per svincolare gli aiuti.
- Ridurre la frammentazione degli aiuti tramite una migliore divisione de lavoro tra i paesi donatori e nei paesi beneficiari.

Quanto è alto il livello di frammentazione?

La frammentazione rappresenta uno dei maggiori ostacoli per un impiego efficace degli aiuti allo sviluppo. L'aiuto arriva a piccole dosi da diversi donatori, generando costi elevati e sprechi e rendendo più difficile distribuire gli aiuti laddove è più necessario.

Il DAC ha di recente portato a termine la Prima Indagine Completa sulle Politiche di Ripartizione degli aiuti e i Piani Indicativi di finanziamento a termine, che utilizza un nuovo indice chiamato "Country Programmable Aid" (CPA), assistenza programmabile per paese, che aiuta a determinare il livello di frammentazione degli aiuti. Il CPA si riferisce alla quota di aiuto che può essere programmata dai paesi in via di sviluppo nei loro bilanci. In altre parole, l'assistenza

GRAFICO 2.1 COMPOSIZIONE DELL'APS BILATERALE LORDA NEL 2005 (TOTALE 102 MILIARDI DI USD)



totale al netto dell'aiuto di emergenza, della riduzione del debito e di altri aiuti non programmabili da parte dei paesi riceventi.

Nel 2005 – anno di riferimento dell'indagine – i paesi membri del DAC hanno erogato 47 miliardi di USD per il CPA bilaterale, una somma corrispondente a circa il 46% del loro APS bilaterale lordo erogato nello stesso anno. La percentuale ha raggiunto il 59% nel 2007.

L'indagine mostra come spesso i donatori offrano aiuti insufficienti, ripartiti tra un numero elevato di paesi. Nel periodo 2005-2006, 38 paesi hanno ricevuto aiuti da più di 25 donatori DAC e multilaterali. Il rapporto confronta inoltre la quota di assistenza fornita da un donatore in ogni paese in via di sviluppo con la sua percentuale nell'aiuto complessivo, al fine di determinare il livello di "concentrazione degli aiuti" di ogni donatore. Sui 23 paesi membri del DAC, solo 8 registrano un livello di concentrazione dell'aiuto superiore al 20%.

La situazione risulta ancora più chiara se osservata dalla prospettiva dei paesi in via di sviluppo, che ricevono scarsi aiuti da parte di numerosi donatori. Il Vietnam, ad esempio, ha 29 donatori, 17 dei quali rappresentano solo il 10% degli aiuti che il paese riceve. 38 paesi, in maggioranza piccole isole, hanno avuto meno di 10 donatori tra il 2005 e il 2006.

Per rendere gli aiuti più efficaci, i donatori devono razionalizzare i loro sforzi. Una migliore divisione del lavoro può contribuire a selezionare il numero di donatori che lavorano in specifici paesi in via di sviluppo o settori, come la sanità o l'istruzione, riducendo i costi di transazione e facilitando il coordinamento degli interventi. Può inoltre garantire una copertura adeguata di tutti i paesi in via di sviluppo, non solo dei paesi "preferiti" dai donatori.

L'aiuto è prevedibile?

Gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per gestire e ripartire gli aiuti sono spesso resi vani dall'imprevedibilità. Non sempre, infatti, i donatori rivelano i loro programmi di finanziamento abbastanza in tempo per consentire ai governi dei paesi beneficiari di pianificare le loro azioni, e a volte non rispettano i loro impegni.

L'Indagine del DAC 2008 sulle Politiche di Ripartizione delle Risorse e i Programmi di Finanziamento a termine contribuisce a ridurre queste incertezze fornendo una prospettiva dei flussi di aiuti futuri che consente di individuare le lacune, presenti o future, dei singoli paesi in via di sviluppo.

L'indagine ha permesso di trarre le seguenti conclusioni:

- Una tendenza discendente dell'assistenza pubblica allo sviluppo indica che si stanno perdendo di vista gli obiettivi per il 2010.
- Con il probabile rallentamento della riduzione del debito, e se gli

GRAFICO 2.2 NUMERO DI PAESI DAC DONATORI E MAGGIORI AGENZIE MULTILATERALI PER PAESE BASATO SU: EROGAZIONE LORDA DI CPA, 2005-06

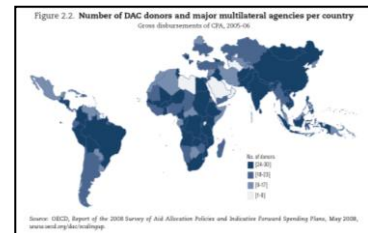


GRAFICO 2.3 OPPORTUNITÀ DI CONCENTRARE IL NUMERO DI DONATORI CHE INSIEME RAPPRESENTANO MENO DEL 10% DELL'AIUTO DI UN PAESE BASATO SUL CPA LORDO EROGATO, 2005-06

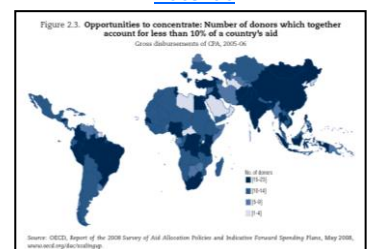
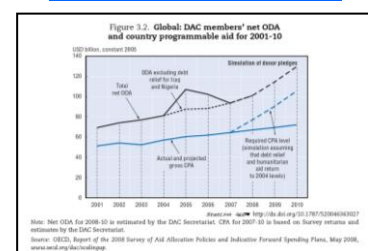


GRAFICO 3.2 APS E CPA NETTI DEI PAESI MEMBRI DEL PERIODO 2001-2010



attuali obiettivi non saranno raggiunti, bisognerà prevedere nuove forme di aiuti.

- Il calo del CPA di oltre 20 milioni di USD, entro il 2010, minaccia seriamente la ricostruzione di molti paesi in situazione di conflitto o di crisi

La carenza di finanziamenti è particolarmente grave in Africa. Nel 2005, erano stati promessi all'Africa aiuti per 25 miliardi di USD entro il 2010. Per raggiungere questo obiettivo, l'APS complessiva dovrà aumentare di oltre il 17% all'anno.

Ma se da un lato l'indagine DAC ha evidenziato nuovi programmi per aumentare gli aiuti complessivi di 10 miliardi di USD in 102 paesi in via di sviluppo, si prevede una riduzione programmata del CPA per 51 paesi tra il 2005 e il 2010, soprattutto in Africa e in Asia. Circa 21 paesi vedranno diminuire gli aiuti, in termini assoluti, di oltre 20 milioni di USD ciascuno.

Una maggiore prospettiva: utilizzare la Dichiarazione di Parigi per realizzare obiettivi di sviluppo più ampi

Per favorire uno sviluppo equo e sostenibile, occorre prendere in considerazione aspetti come la parità dei generi, la tutela dell'ambiente e i diritti dell'uomo, motori fondamentali di sviluppo. È stato, ad esempio, chiaramente dimostrato che il miglioramento del livello d'istruzione delle donne può contribuire a ridurre la mortalità infantile.

La forte interrelazione tra queste problematiche è ampiamente riconosciuta, e l'adozione della Dichiarazione di Parigi nel 2005 ha fornito una nuova opportunità di trasformare l'impegno in azione. Cinque lezioni tratte da casi di studio illustrano come la Dichiarazione di Parigi può essere utilizzata per promuovere obiettivi di sviluppo più ampi.

Lezione 1: Rafforzare la titolarità e la responsabilità coinvolgendo attivamente donne e uomini dei paesi poveri, per produrre risultati efficaci in termini di sviluppo.

Adottare un approccio dal basso verso l'alto significa coinvolgere quanto più possibile una comunità nel dibattito politico e nella scelta delle strategie. Alcuni casi di studio osservati in Zimbabwe e Perù dimostrano come sia possibile ottenere miglioramenti significativi e sostenibili nel campo della sanità grazie al coinvolgimento delle popolazioni povere nella definizione di politiche, pratiche e programmi sanitari.

Lezione 2: Un approccio basato sui risultati nel campo dei diritti dell'uomo può contribuire a migliorare i servizi per tutti i cittadini.

Affinché i gruppi marginalizzati traggano pieno vantaggio dallo

GRAFICO 3.3 AFRICA: APS NETTA E CPA DEI PAESI DEL DAC PER IL PERIODO 2001-2010

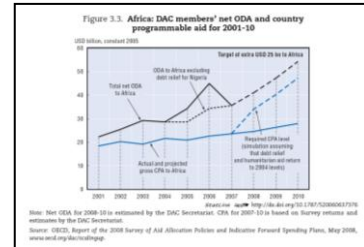


TABELLA 3.2 ACCRESCERE PROGRESSIVAMENTE L'AUIO PROGRAMMATO – AUMENTO SUPERIORE A 100 MILIONI DI USD

Partner	ODA received (USD million)		ODA/100		ODA per capita (USD)
	2005	2009	2007	2007	
Algeria ¹	1 000	2 300	100	230	34
Angola ²	200	1 020	20	102	27
Argentina ³	1 000	2 000	100	200	49
Australia ⁴	1 000	1 000	100	100	21
Austria ⁵	1 000	1 000	100	100	9
Belgium ⁶	1 000	1 000	100	100	7
Canada ⁷	1 000	1 000	100	100	12
Denmark ⁸	1 000	1 000	100	100	11
France ⁹	1 000	1 000	100	100	18
Germany ¹⁰	1 000	1 000	100	100	10
Greece ¹¹	1 000	1 000	100	100	22
India ¹²	1 000	1 000	100	100	17
Italy ¹³	1 000	1 000	100	100	19
Japan ¹⁴	1 000	1 000	100	100	31
South Korea ¹⁵	1 000	1 000	100	100	14
Spain ¹⁶	1 000	1 000	100	100	11
Sweden ¹⁷	1 000	1 000	100	100	13
Switzerland ¹⁸	1 000	1 000	100	100	42
USA ¹⁹	1 000	1 000	100	100	48
UK ²⁰	1 000	1 000	100	100	22
Other DAC ²¹	1 000	1 000	100	100	110
China ²²	1 000	1 000	100	100	62
India ²³	1 000	1 000	100	100	44
Indonesia ²⁴	1 000	1 000	100	100	57
Japan ²⁵	1 000	1 000	100	100	58
South Korea ²⁶	1 000	1 000	100	100	29
USA ²⁷	1 000	1 000	100	100	44
UK ²⁸	1 000	1 000	100	100	44

sviluppo, occorre una comprensione adeguata della loro situazione e dei loro bisogni. Tale comprensione può essere agevolata tramite l'applicazione di un "monitoraggio disaggregato", ovvero l'uso di dati scomposti per genere, etnia, stato sociale, ecc.

Lezione 3: Rendere più efficace l'uso delle strategie di assistenza congiunta per promuovere le priorità di sviluppo.

I paesi donatori possono contribuire alla promozione dei diritti dell'uomo, alla tutela dell'ambiente e all'uguaglianza tra i generi tramite l'elaborazione e l'applicazione di strategie di assistenza congiunta. Ad esempio, i paesi donatori che offrono le migliori capacità e vantaggi comparativi in settori quali l'uguaglianza tra i generi possono guidare i paesi beneficiari nella promozione di tali obiettivi, fornendo competenze e supporto tecnico.

Lezione 4: Passare dalle parole all'azione

Fare belle dichiarazioni a proposito di diritti, tutela ambientale, esclusione e uguaglianza tra i generi non basta. Gli esempi dell'Uganda e della Sierra Leone sottolineano l'importanza di disporre di budget e sistemi di monitoraggio appropriati, della collaborazione della popolazione locale, della partecipazione della società civile, e della capacità di costruire, per trasformare le buone intenzioni in azioni e ottenere risultati.

Lezione 5: Armonizzare l'assistenza dei donatori per garantire una buona capacità di ricostruzione nelle situazioni di crisi.

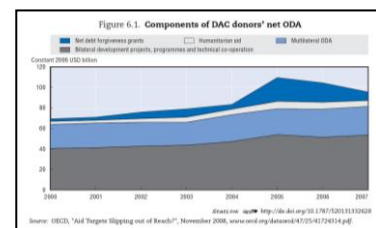
I paesi in situazione di crisi non hanno spesso la capacità di mettere in atto i principi della Dichiarazione di Parigi, ma l'applicazione di questi principi può agire in loro favore. La Sierra Leone offre a questo proposito un buon esempio: il successo delle elezioni del 2007 è stato dovuto, in parte, all'armonizzazione dell'assistenza tra i partner di sviluppo del paese.

Politiche e impegni bilaterali dei donatori

Nel 2007, l'assistenza pubblica allo sviluppo netta degli stati membri del Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC) è scesa a 103.5 miliardi di USD, ovvero un calo dell'8.5% in termini reali. Se si considera la riduzione del debito, l'APS ha registrato un aumento in termini reali del 2%, fornendo indicazioni più conformi alla realtà della tendenza generale.

Il grafico riportato qui sopra mostra l'impatto della riduzione del debito sull'APS netta nel 2005 e nel 2006, e un leggero aumento dell'aiuto umanitario nel 2005 (in particolare l'assistenza fornita nei paesi colpiti dallo tsunami e in seguito al terremoto in Pakistan). Nel 2006, si è riscontrata una leggera diminuzione dei progetti e dei programmi bilaterali di sviluppo, che hanno però registrato una nuova

GRAFICO 6.1 COMPOSIZIONE DELL'APS NETTA DEI DONATORI DEL DAC



crescita nel 2007, in seguito all'aumento dei programmi di assistenza dei paesi donatori.

Tali progressi sono tuttavia troppo lenti per consentire ai donatori di realizzare i loro impegni entro il 2010. In occasione del G8 di Gleneagles e del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite nel 2005, i paesi donatori si erano impegnati ad aumentare l'APS di 50 miliardi di USD nel 2010 (prezzi e tassi di cambio del 2004). Finora, sono stati devoluti o programmati solo circa 21 miliardi di dollari della somma prevista. Ciò significa che i paesi donatori devono ancora iniettare 30 miliardi in dollari del 2004 (34 miliardi in dollari del 2007) nei loro bilanci destinati agli aiuti, per rispettare i loro impegni.

Nell'attuale contesto di crisi finanziaria e di recessione economica, è fondamentale garantire che i bilanci destinati agli aiuti allo sviluppo non subiscano tagli. Rispondendo all'appello congiunto di Angel Gurría, Segretario Generale dell'OCSE e di Eckhard Deutscher, Presidente del DAC, i maggiori paesi donatori del mondo hanno fatto il 24 Novembre 2008 la promessa di "rispettare i precedenti impegni per accrescere il volume degli aiuti e mantenere i loro flussi a livelli compatibili con tali impegni".

Il *Rapporto sulla Cooperazione allo Sviluppo* è pubblicato ogni anno dalla Presidenza del Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, all'interno del quale i maggiori donatori bilaterali lavorano insieme per fornire assistenza allo sviluppo sostenibile. Il rapporto fornisce informazioni e analisi sulle ultime tendenze dell'aiuto internazionale.

© OECD 2009

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal

75116 Paris

France

Website www.oecd.org/rights/

